

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite dell'ultima
settimana**

20-26 gennaio 2024

RAIUNO - UNOMATTINA 08:35 - "Mercato immobiliare: la presidente Federica Brancaccio ospite della trasmissione" (24-01-2024)



TGCOM24 - NEWS DEL MATTINO 09:00 - "Le ultime novità sul Superbonus: intervento di Federica Brancaccio" (20-01-2024)



AGEVOLAZIONI EDILIZIE

Stop a nuove
proroghe:
il Governo
chiude l'epoca
del superbonus

Latour e Parente — a pag. 5



Niente correttivi. Parere negativo del ministero dell'Economia a tutti gli emendamenti. Oggi il voto finale al provvedimento in commissione Finanze della Camera

Stop a nuovi rinvii: il Governo chiude l'era del superbonus

Agevolazioni. Parere negativo dell'Economia a tutti gli emendamenti
Niente correttivi, oggi voto finale in commissione Finanze alla Camera

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Nessuna proroga, breve o lunga. No alla soluzione dei Sal (stati avanzamento lavori) straordinari. E no persino a norme interpretative, a costo zero, per andare incontro alle richieste esplicitate nel corso delle audizioni. Il voto della commissione Finanze della Camera sulla legge di conversione del decreto Salvaspese (Dl m. 212/2023), svoltosi ieri tra le 13 e le 15, archivia definitivamente la stagione del superbonus al 90 o al 110 per cento.

La linea del rigore sui conti, imposta a partire dal vertice di marte-

di pomeriggio dal ministero dell'Economia, è stata mantenuta in tutti i passaggi successivi, senza alcun cedimento anche su questioni di minore rilevanza, come la revisione del bonus barriere o quella dell'assicurazione obbligatoria. A nulla sono valsi gli appelli di associazioni come l'Ance a evitare, con una chiusura ordinata dei lavori, l'esplosione dei contenziosi e il blocco dei cantieri.

La giornata di ieri è partita con un ultimo tentativo di mediazione per portare a casa almeno qualche modifica di tipo interpretativo al provvedimento. Già a fine mattina-

ta, però, è stato chiaro che il Governo non avrebbe lasciato spazi di manovra di alcun tipo. I pareri tecnici arrivati dal ministero dell'Economia hanno, infatti, certificato il "no" a qualsiasi proposta di modifi-



Peso: 1-3%, 6-24%

ca dei parlamentari, sia di maggioranza che di opposizione.

Una bocciatura che ha indotto le forze che sostengono il Governo a ritirare, nel corso della seduta di commissione, tutte le proposte di correttivo. Mentre i parlamentari, per completare il quadro di chiusura totale a ogni novità, hanno bocciato gli emendamenti presentati dall'opposizione e, in particolar modo, dal Partito democratico e dal Movimento 5 stelle. In altre parole, ogni possibilità di modifica ieri è naufragata.

Sul tavolo, tra gli emendamenti presentati la scorsa settimana, c'erano diverse proposte per riaprire i termini del superbonus, almeno fino a febbraio, e in qualche caso anche oltre; c'era la proposta di ripescare il Sal straordinario, sponsorizzato anche dall'Ance e già bocciato nei lavori sulla legge di Bilancio; c'era l'allargamento del perimetro del fondo indigenti, a risorse invariate, portando il tetto di accesso al plafond da 15mila a 25mila euro. C'erano, poi, anche diverse modifiche tecniche, come la possibilità, proposta da tutta la maggioranza, di mantenere il vecchio regime del bonus barriere solo con una dichiarazione sostitutiva. O come la possibilità di spalmare la detrazione legata al superbonus su dieci anni, anziché su quattro.

Oggi, comunque, ci sarà una coda nella quale le ultime votazioni, in programma a partire dalle 9 e 30, dovrebbero bocciare tutti gli emendamenti rimasti sul tavolo, comprese alcune proposte che ieri sono state accantonate.

A spiegare il motivo di questa scelta è la sottosegretaria all'Economia, Lucia Albano, presente in commissione con l'altro sottosegretario, Federico Freni: «La motivazione è una questione di equilibrio dei conti pubblici». In questo momento, «ci sono delle priorità, l'equilibrio dei conti è una nostra ferma responsabilità».

Questa situazione di chiusura totale ha portato il relatore Guerino Testa (Fdi) a chiedere all'esecutivo, nell'impossibilità di fare anche la più piccola modifica, un'operazione verità sui numeri del superbonus: «Ho

chiesto al sottosegretario nel momento in cui è stato istituito il superbonus che tipo di copertura è stata preventivata e quanta copertura è stata data in questi anni. Evidentemente qualcuno ha sbagliato all'inizio». Alla luce della bocciatura degli emendamenti, «voglio i numeri precisi, è giusto sapere questa cosa».

A questo punto, comunque, il testo andrà in Aula a Montecitorio lunedì (per poi chiudere al Senato entro il 27 febbraio), senza modifiche rispetto alla versione di fine 2023. Confermando, di fatto, la chiusura della stagione del superbonus al 90 e al 110% a fine 2023, senza portare correttivi ai problemi del Dl 112/2023, segnalati da più parti in sede di audizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OPERAZIONE VERITÀ

Il relatore al Dl 112/2023, Guerino Testa chiede un'operazione verità sul superbonus: «Ho chiesto al sottosegretario nel momento in cui è stato

istituito il superbonus che tipo di copertura è stata preventivata e quanta copertura è stata data in questi anni. Evidentemente qualcuno ha sbagliato all'inizio».

Inascoltati gli appelli delle imprese sul rischio di contenziosi Albano (Mef): «Tutela dei conti pubblici»



Peso:1-3%,6-24%

Il Mef: no a nuove spese, tutelare il bilancio

Superbonus, bocciate tutte le proroghe salta anche il maxi-incentivo per gli infissi

Giacomo Andreoli

Salta la proroga del Superbonus al 110%, ma anche il ritorno del bonus infissi al 75% e l'estensione del sismabonus. Gli emendamenti al decreto Superbonus in Commis-

sione Finanze alla Camera si abbattono sul muro del ministero dell'Economia.

A pag. 13



Superbonus, nessuna proroga Salta l'incentivo infissi al 75%

► Il Mef boccia le modifiche ai sostegni per la casa: ► Non passa nemmeno l'estensione del Sismabonus no a nuove spese, bisogna tutelare i conti pubblici ma si apre a futuri aiuti all'industria dei serramenti

LA DECISIONE

ROMA Salta la proroga del Superbonus al 110%, ma anche il ritorno del bonus infissi al 75% e l'estensione del sismabonus. Gli emendamenti al decreto Superbonus in Commissione Finanze alla Camera, anche quelli bipartisan, la cui approvazione sembrava più probabile, si abbattono sul muro del ministero dell'Economia. Serve «tutelare i conti pubblici» e non ci sarebbero abbastanza soldi. Ma, soprattutto, il ministro Giancarlo Giorgetti non vuole dare ulteriore spazio a incentivi ritenuti una zavorra per le casse dello Stato. La stessa linea della premier, Giorgia Meloni. Da qui il parere negativo del Mef a tutti e 123 gli emendamenti, con l'obiettivo di trasformare il decreto in legge entro metà febbraio senza modifiche.

NESSUNA SAL STRAORDINARIA

La maggioranza ha deciso di ritirare le proprie proposte di modifica, ma a tutti i parlamentari è rimasto l'amaro in bocca, compreso il relatore Guerino Testa (Fratelli d'Italia), che aveva spinto per tutelare settori del Made in Italy come quello di serramenti e infissi, con 50mila posatori, 40mila rivenditori e decine di migliaia di produttori di legno e alluminio. Evitando possibili contenziosi

con lo Stato da centinaia di migliaia di euro per i lavori iniziati e non conclusi, visto lo stop ai vecchi bonus.

Il decreto Superbonus, approvato a fine anno dal Consiglio dei ministri, salva i lavori col 110% certificati solo entro il 31 dicembre 2023. E ancora: prevede un aiuto ancora da quantificare (si attende un apposito decreto entro fine febbraio) per i redditi fino a 15mila euro e limita gli interventi col bonus barriere architettoniche per «evitarne l'uso improprio». Non abbastanza per le associazioni di categoria che, dall'Ance a Confedilizia, avevano chiesto una proroga o almeno un Sal straordinario per salvare i 40mila cantieri condominiali incompiuti (per un valore stimato in 28 miliardi). Si era pensato di concedere almeno altri 60 giorni a chi a fine dicembre aveva raggiunto circa il 70% dei lavori. Per superare lo scoglio Giorgetti, Fratelli d'Italia puntava a ridurre l'aliquota di sconto sui mesi rimanenti nel 2024 al 60%. Altrimenti l'obiettivo era almeno estendere il 110%, per tutto il 2025, alle famiglie alluvionate o quelle con figli disabili gravi, oppure ad alzare a 25mila euro il tetto di reddito per avere ancora il 110%.

Questi interventi avevano un

costo limitato (da qualche decina o centinaio di milioni al massimo), così come l'intervento sulle assicurazioni per la ricostruzione post-sisma, ma il Mef ha chiuso la trattativa. Ciò «non significa - ha però aggiunto la sottosegretaria all'Economia, Lucia Albano - che non si tenga conto di tutte le istanze nei prossimi mesi». Tra queste potrebbe trovare spazio il ritorno di infissi, serramenti, porte e pavimenti nel bonus barriere architettoniche al 75%, tutelando chi non ha terminato i lavori. Per ora, però, il decreto ha limitato gli interventi scontati al 75% a quelli che riguardano scale, rampe, ascensori, servoscala e piattaforme elevatrici. Con una stretta, tranne per disabili, meno abbienti e chi ha già avviato i lavori, su cessione del credito e sconto in fattura. Per gli infissi rimangono così solo l'Ecobonus e



Peso: 1-4%, 13-26%

il bonus ristrutturazione (al massimo al 65% e solo in presenza di altri interventi).

Entro l'inizio del 2025 arriverà poi il nuovo ecobonus al 90% legato al capitolo RepowerEu del Pnrr. In campo ci sono 1,38 miliardi, da dedicare a redditi bassi e giovani. Probabilmente i lavori non saranno più finanziati con le detrazioni fiscali, ma realizzati direttamente dalle società di servizi del

settore energetico (le Esco). Per verificare questa possibilità, ma anche ripensare tutte le modalità di erogazione degli incentivi per la casa, il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, ha istituito tre tavoli tecnici con l'Enea.

Giacomo Andreoli

L'OBIETTIVO BIPARTISAN SARÀ ANCORA AIUTARE I SETTORI DEL MADE IN ITALY PIÙ COLPITI DALLA RIMODULAZIONE DEI CONTRIBUTI



Peso:1-4%,13-26%

I PROVVEDIMENTI ECONOMICI DEL CENTRODESTRA

Il governo blindo il Superbonus: nessuna proroga Concordato fiscale per tutti, ma senza tetto al 10%

NICOLA PINI

Dal Mef non è arrivato nessuno spiraglio e il capitolo Superbonus è archiviato definitivamente. Con buona pace delle imprese edili e dei molti condomini rimasti con i cantieri aperti e il cerino acceso in mano, i cosiddetti "esodati" del 110%. Non ci saranno dunque né mini-proroghe né Sal (Stato avanzamento lavori) straordinari per "fotografare" almeno quanto è stato fatto finora. In commissione Finanze alla Camera il governo ha blindato il testo che fissa al 31 dicembre scorso il fine corsa del Superbonus, stoppando tutte le proposte di modifica parlamentari.

Intanto su un altro tavolo, quello del fisco, approda oggi in Consiglio dei ministri il decreto legislativo di attuazione del concordato preventivo biennale per le partite Iva e le piccole imprese, il controverso strumento su cui punta il governo per recuperare gettito. Espressione di quel "Fisco amico" dei contribuenti caro alla maggioranza che secondo invece le opposizioni rischia così di diventare amico degli evasori, legittimando dichiarazioni infedeli. Nel passaggio in commissione infatti il concordato si è allargato: non è più destinato ai soli contribuenti affidabili, quelli con un indice di affidabilità Isa di almeno 8, come nel testo originario, ma si è allargato a tutti i contribuenti, anche quelli che in base alle tabelle potrebbero avere una forte propensione a nascondere il reddito.

Superbonus, addio definitivo. In commissione Finanze alla Camera ieri il governo ha espresso parere negativo su tutti i 123 emendamenti parlamentari al decreto. La maggioranza ha subito deciso di ritirare le proprie proposte. Sul tavolo restano una settantina di emendamenti delle opposizioni: alcuni sono

stati messi ai voti e bocciati già ieri sera. Salvo clamorose sorprese lo stesso accadrà oggi prima che il testo venga inviato in Aula, dove è atteso lunedì. Ance e Confedilizia avevano chiesto una proroga o almeno un Sal straordinario per salvare i 40.000 cantieri condominiali incompiuti: l'appello è stato raccolto dai parlamentari con emendamenti anche bipartisan. Ma poi il Ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha richiamato la maggioranza all'ordine, imponendo il dietrofront. Nessun ripensamento nemmeno sul bonus barriere architettoniche, fortemente ridimensionato.

Concordato allargato. Il decreto legislativo nella sua versione definitiva permette di aderire a tutti i contribuenti che ne fanno richiesta, come suggerito dalle commissioni Finanze di Camera e Senato nel loro parere. Saltata invece l'indicazione di delimitare con un tetto al 10% l'eventuale incremento del reddito rispetto all'anno prima proposto dal Fisco al contribuente. Una disposizione che insieme al mancato filtro degli Isa avrebbe permesso a chi evade di continuare a farlo pagando un piccolo chip e dormendo poi sonni tranquilli. Ora il fisco potrà proporre un aumento delle imposte anche maggiore del 10% ma dovrà comunque aprire un contraddittorio con il contribuente prima di avanzare la sua proposta. Intanto il viceministro alle Finanze Maurizio Leo promette a breve nuovi tasselli della riforma: «Nel mese di febbraio porteremo altri due schemi di decreti legislativi sulle sanzioni e sulla riscossione».

Respinte tutte le proposte di modifica del "110%". Tasse, le opposizioni accusano: favori agli evasori. Il viceministro Leo: «A febbraio i decreti attuativi su sanzioni e riscossione»



Peso: 17%

IL RETROSCENA

**House of Confindustria
la sfida Orsini-Garrone**

FEDERICO MONGA

Sembra, fatte le debite proporzioni, la serie tv House of Cards. Nelle segrete stanze di Confindustria Gozzi, Garrone, Orsini e Marengi contano chi li appoggia e chi no. - PAGINA 26

House of Confindustria

Accordi, giravolte e tradimenti
nella gara alla guida degli industriali
Orsini resta ancora davanti a tutti
ma Garrone è in rapida rimonta
Il Veneto scommette su Marengi
mentre Gozzi punta al rush finale

**FEDERICO MONGA
IL RETROSCENA**

Volendo sceneggiare un po' sembra, fatte le debite proporzioni, la serie tv House of Cards. Ricordate, nella prima stagione, il pallottoliere di Kevin Spacey per contare favorevoli e contrari alla sue trame al Senato di Capitol Hill? Ecco, nelle segrete stanze di Confindustria e delle loro imprese Tonino Gozzi, Edoardo Garrone, Emanuele Orsini e Alberto Marengi stanno contando, aggiungendo e sottraendo ogni giorno, chi li appoggia e chi no.

L'insediamento dei saggi per l'elezione del nuovo presidente di Confindustria si avvicina: sarà il primo febbraio. In quell'occasione si potranno depositare le autocandidature. I contendenti dovranno presentare almeno 20 firme e sottoporsi al giudizio della commissione. I saggi saranno chiamati a verificare se hanno

i requisiti per la corsa alla presidenza di Confindustria.

Il mazzo di carte può essere ancora rimescolato ma il quadro inizia a delinearsi. Emanuele Orsini, amministratore delegato di Sistem Costruzioni e vice di Bonomi, per ora sembra davanti a tutti. Fonti accreditate tra le Confindustrie italiane lo accreditano già in possesso di oltre 40 firme. Tra i firmatari il gruppo dei delegati di Emilia centro, anche se negli ultimi giorni ci sarebbe qualche ripensamento, quelli della Toscana e del Trentino. Nella scia ci sarebbero anche capi azienda di grandi multinazionali come Tim, Leonardo e Fincantieri. Anche in Veneto il quadro per lui non è poi così netto.

In ascesa, anche se partito tardi, Edoardo Garrone. Il patron della Erg, avrebbe il sostegno di Assolombarda che conta ben 19 delegati in consiglio generale. Assolombarda,

che come sempre non si può dire granitica nelle sue preferenze, non ha però ancora rilasciato indicazioni ufficiali. La strategia per cercare di ricompattare tutti sarebbe attendere la scelta di Confindustria Torino per poi accodarsi. Le firme in questo caso, tra quelle assicurate e quelle in arrivo, sarebbero in totale almeno 30. E di gran peso: non mancherà l'appoggio di Gianfelice Rocca, Marco Tronchetti Provera, Sergio Dompè ed Emma Marcegaglia. L'ex presidente è molto attiva ed è la grande regista della sua ri-



Peso:1-2%,26-59%

monta. Anche il Veneto Est potrebbe sostenere Garrone. Di certo lo farà Leopoldo Destro. Gli altri quattro delegati invece sono ancora tra color che son sospesi. Vincenzo Marinese, ad esempio, avrebbe già dato garanzia di firma per Orsini. Il Piemonte di Marco Gay, futuro numero uno a Torino, potrebbe sostenere Garrone. Senza Cuneo però. La squadra di Mauro Gola ha espresso più di più volte le perplessità di un Piemonte totalmente schiacciato su Assolombarda. Cuneo guarda al "terzo incomodo", Alberto Marenghi, titolare delle cartiere della Maglio di Goito e marito di

Maddalena Morgante, esponente di punta e deputata di Fratelli d'Italia. Depositerà anche lui le 20 firme necessarie per avere il via libera per accedere in finale.

A Genova si sta consumando, anzi si è già consumata, la

frattura più dolorosa. Confindustria ha già deliberato da qualche settimana a favore di Tonino Gozzi, sostenuto in prima battuta anche dal past president Antonio D'Amato. Marenghi per ora ha assicurato a tutti che rimarrà in

campo e che non farà accordi con nessuno vantando anche lui non solo le 20 firme dei membri del consiglio generale necessarie ma anche della stragrande maggioranza dei delegati veneti e di tanti piccoli imprenditori sparsi nelle varie territoriali.

Ai tre candidati che hanno ormai la finale in tasca potrebbe aggiungersene un quarto, proprio Tonino Gozzi, patron del gigante Duferco che tra i primi aveva annunciato con un'intervista la sua disponibilità alla

discesa in campo, ma oltre Genova non avrebbe ancora raccolto un numero di firme neces-

sarie e sarebbe al momento di poco sotto le 20 necessarie. Non è affatto escluso che si possa arrivare anche a un accordo con Marenghi cui Gozzi potrebbe in dote i suoi voti.

La situazione è ancora molto fluida. Passaggi, tradimenti sotto banco e giravolte alla luce del sole fanno parte della storia di Confindustria quando si deve decidere il presidente. I bookmaker danno favorito l'ex presidente di Federlegno Emanuele Orsini che continua la sua campagna di raccolta firme pancia a terra. Suoi sponsor sono anche il presidente della Luiss Luigi Gubitosi e figure di peso, extra Confindustria, come Fabrizio Palenzona, sempre attento a qualsiasi partita di potere, ma anche l'Ance e un pezzo di mondo romano che gli garantirebbe anche almeno la metà del consenso dell'Unione industriale di Roma, apparentemente attendista perché spaccata tra il sostegno a

Garrone da parte di Luigi Abete e quello a Orsini di Aurelio Regina. Ma non mancherebbero anche quelli che non si rassegnano nel vedere candidato Gianni Brugnoli e persino qualche simpatizzante di Alberto Marenghi.

Alla fine lo scenario più probabile è che nessuno per ora avrà la maggioranza necessaria della metà più uno del consiglio generale necessario per vincere e che si andrà a un ballottaggio all'ultimo voto in primavera. Per ora, come diceva Frank Underwood, il potere è come il mercato immobiliare: quello che conta è la posizione. —

House of Cards



L'attore Kevin Spacey è Frank Underwood, protagonista della serie Netflix House of Cards - Gli intrighi del potere. Un politico democratico inizia un giro di accordi dietro le quinte per giungere ai vertici del potere americano

I PROTAGONISTI



Edoardo Garrone
Presidente di Erg



Emanuele Orsini
Vice presidente Confindustria



Alberto Marenghi
Vice presidente Confindustria



Tonino Gozzi
Presidente Federacciai



Emma Marcegaglia
Ex presidente Confindustria



Leopoldo Destro
Confindustria Veneto Est



Marco Gay
Confindustria Piemonte



Mauro Gola
Confindustria Cuneo



Gianni Brugnoli
Vice presidente Confindustria



Peso:1-2%,26-59%



Lavori Pubblici

Informazione tecnica **on-line**



[Home](#) [News](#) [Normativa](#) [Speciali](#) [Focus](#) [Libri](#) [Academy](#) [Aziende](#) [Prodotti](#) [Professionisti](#)

[Newsletter](#)

VOLTURA TELEMATICA 2.0

ISCRIVITI SUBITO

Istanze di contributo per caro materiali: chiarimenti sull'integrazione dell'IVA

L'Agenzia delle Entrate chiarisce a chi spetta l'integrazione dei contributi sulle istanze presentate al MIT relative al I e al II semestre 2022 e come presentare richiesta

di **Redazione tecnica** - 25/01/2024



Nelle **istanze di contributo** presentate a compensazione del **caro materiali**, relative al I semestre e al II semestre 2022 è necessario calcolare anche l'IVA.

Istanze caro materiali: chiarimenti dal Fisco sull'IVA dovuta

A ribadirlo è l'**Agenzia delle Entrate**, facendo seguito all'**Avviso del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti** con il quale il MIT ha annunciato un'istruttoria supplementare sulle istanze relative al 2022, per integrare gli importi con l'Iva dovuta dalle stazioni appaltanti sul maggior corrispettivo riconosciuto agli appaltatori.

Come segnala il Ministero, il contributo da assegnare alle imprese appaltanti dovrà essere calcolato non solo sulla base dei prezzari aggiornati, ma includendo anche l'Iva da queste dovuta secondo le modalità e le aliquote previste per l'originario contratto di appalto.

Si tratta di una decisione che fa seguito alla richiesta di riesame delle istanze presentata da **ANCE** dopo la risposta all'istanza d'interpello n. 956-83/2022 e dopo i chiarimenti resi dal Fisco con la **risoluzione del 13 luglio 2022, n. 39/E**, oltre che sulla base del parere formulato dall'Avvocatura generale dello Stato.

A quali istanze si applica l'integrazione

A essere interessate sono le misure di sostegno previste dall'articolo 1-septies del Decreto Sostegni-bis (.D. n. 73/2021), finalizzate alla

IL NOTIZIOMETRO

FISCO E TASSE - 22/01/2024
Superbonus 110%: ecco chi può utilizzarlo fino al 2025

FISCO E TASSE - 17/01/2024
Bonus infissi 2024: ultimo anno per l'aliquota potenziata

FISCO E TASSE - 23/01/2024
Superbonus 110% e D.L. n. 212/2023: serve completare i lavori!

LAVORI PUBBLICI - 19/01/2024
Digitalizzazione appalti pubblici: Anci scrive ad ANAC sulle principali criticità

FISCO E TASSE - 19/01/2024
Crediti incagliati: le proposte degli esodati del Superbonus

LAVORI PUBBLICI - 16/01/2024
Gare d'appalto: definito il contributo ANAC 2024

compensazione degli aumenti eccezionali dei prezzi di alcuni materiali da costruzione verificatisi nel 2021. Già con la Risoluzione dell'Agenzia delle Entrate n. 39/2022, il Fisco aveva specificato che il contributo corrisposto dal Mit all'impresa appaltante non era soggetto a Iva, a differenza del conseguente maggior corrispettivo erogato all'appaltatore: questo il motivo per cui l'importo deve essere calcolato considerando anche l'IVA dovuta dalla stazione appaltante.

Ricordiamo che il contributo verrà aggiornato secondo due possibilità:

- nel caso in cui le SA abbiano già comunicato l'aliquota Iva durante la presentazione dell'istanza e sono state ammesse alla sovvenzione, la revisione sarà automatica;
- qualora invece non abbiano comunicato l'aliquota, potranno presentare un'istanza di integrazione dal 12 gennaio al 12 febbraio 2024 effettuando l'accesso alle seguenti piattaforme informatiche in base al semestre di interesse:
 - per le stazioni appaltanti ammesse al contributo per il **primo semestre 2022**
 - per le stazioni appaltanti ammesse al contributo per il **secondo semestre 2022**.

La piattaforma permetterà soltanto di dichiarare l'**importo dell'aliquota Iva** corrispondente al contributo ammesso all'erogazione.

Una volta che la procedura sarà completa, le SA riceveranno comunicazione dell'integrazione e l'importo liquidato dipenderà dall'IVA applicabile al contratto di appalto.

© Riproduzione riservata

 Tag:



Notizie
Normativa
Speciali
Libri tecnici
Aziende
Prodotti

Video
Professionisti
Prezzari
Newsletter
Pubblicità
Sitemap HTML

Chi siamo
Iscriviti
Scrivi per noi
Contatti
Informativa sulla privacy

Lavori Pubblici
Informazione tecnica on-line

Lavori Pubblici è il periodico di informazione tecnica rivolto ai professionisti dell'edilizia
Registrazione al Tribunale di Palermo n. 23 del 23 giugno 1989
ISSN 1122-2506 - Editore: Grafill S.r.l. - Iscrizione al ROC: 6099
© 1998-24 Grafill s.r.l.
Tutti i diritti riservati
P.IVA 04811900820



Istanze caro materiali, calcolo con Iva annessa

Caro materiali, aggiornati i prezzi e prevista l'inclusione dell'Iva.

Il ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha annunciato, con un avviso online del 9 gennaio 2024, l'avvio di un'istruttoria supplementare per le istanze sui contributi "caro materiali" erogati con riferimento al primo e al secondo semestre 2022. Il riesame ha preso avvio da una sollecitazione dell'Ance in seguito alla risposta n. 956-83/2022 e alla risoluzione n. 39/2022 dell'Agenzia delle entrate e al parere formulato dall'Avvocatura generale dello stato.

Lo scopo, spiega il ministero, è integrare le sovvenzioni con gli ulteriori importi relativi all'Iva dovuta dalle stazioni appaltanti sul maggior corrispettivo riconosciuto agli appaltatori. Nell'avviso, il ministero delle infrastrutture indica anche come procedere per la rideterminazione della somma mettendo a disposizione due piattaforme per l'eventuale perfezionamento delle istanze.

Quindi, precisa la nota, "dovrà essere rideterminato il contributo da assegnare alle imprese appaltanti effettuando non solo l'aggiornamento dei prezzari, ma includendo anche l'Iva da queste dovuta secondo le modalità e le aliquote previste per l'originario contratto di appalto".

Per rendere il processo più agevole possibile sono due le proposte di soluzione presentate dal ministero:

- la prima prevede che per le stazioni appaltanti che hanno già comunicato l'aliquota Iva durante la presentazione dell'istanza e sono state ammesse alla sovvenzione, la revi-

sione dell'istanza sarà automatica;

- la seconda riguarda le stazioni appaltanti che non hanno comunicato l'aliquota Iva e sono state ammesse al contributo e prevede che sarà possibile presentare un'istanza di integrazione dal 12 gennaio al 12 febbraio effettuando l'accesso alle relative piattaforme (indicate con link nell'avviso sul sito).

Infine, sempre dalla nota si apprende che, tramite la piattaforma potrà essere dichiarato soltanto l'importo dell'aliquota Iva corrispondente al contributo ammesso all'erogazione.

Completata la procedura, le stazioni interessate saranno informate dell'integrazione e la somma sarà liquidata in relazione all'Iva applicabile al contratto di appalto.

Maria Mantero



Peso:27%

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER | REGISTRATI - ACCEDI



Facebook



Twitter



il quotidiano approfondito



ULTIME NOTIZIE CRONACA POLITICA ECONOMIA SANITÀ CINEMA E TV SPORT

CRONACA

ECONOMIA E FINANZA

PROGRAMMI TV

“Tassi mutui non torneranno più come nel 2020”/ Contrasto: “Meglio il variabile del fisso ora come ora”

Pubblicazione: 24.01.2024 - Davide Giancristofaro Alberti

I tassi sui mutui stanno scendendo? A Uno Mattina se ne parla con Emilio Contrasto e [Federica Brancaccio](#), presidente [Ance](#). Ecco le loro previsioni



Emilio Contrasto a Uno Mattina su tassi e mutui

Si parla dei **mutui e dei tassi di interesse** stamane negli studi di Uno Mattina, e in collegamento vi era **Emilio Contrasto**, Segretario Generale di **Unità Sindacale Falcri Silcea**, che ha commentato: “La situazione non è così rosea come rappresentato da alcuni giornali, stiamo parlando di **riduzioni di tassi molto marginali** e che devono trovare conferma attraverso l’andamento generale dei tassi. I tassi sono definiti da due componenti, quella definita dai parametri come l’Euribor, più una quota che stabilisce la banca e che è indipendente. L’elemento che in questo momento oggetto della variazione è quella che riguarda la prima componente. Abbiamo visto una **riduzione dell’ultimo mese di 0,8 dell’Euribor**, ci sono effettivamente segnali da questo punto di vista ma a mio avviso sono segnali di prospettiva”.

.....
Protesta agricoltori Francia e Germania/ Prandini “Non

ULTIME NOTIZIE DI PROGRAMMI TV

[Vedi tutte](#)

avverrà in Italia, da noi più risorse"

Federica Brancaccio, presidente **Ance**, aggiunge: **"Il calo dei tassi** è incoraggiante ma non è ancora risolutivo. Può dare qualche speranza per il futuro ma l'inflazione è ancora molto alta, l'aumento dei beni di prima necessità sta impattando ancora molto sulle famiglie e il potere d'acquisto è calato, quindi ci sono ancora situazioni in cui bisogna intervenire". E ancora: "Con questa prospettiva del calo dei tassi **è il momento in cui si può investire**. Il problema dei giovani è molto più ampio, la casa è sempre stata il bene rifugio, ma oggi sul mercato quello che c'è a prezzi troppo alti o non è più adeguato, dopo il covid e la pandemia, alle esigenze del cliente. Le nostre città non offrono esattamente ciò di cui c'è richiesta".

Orologio dell'Apocalisse a 90 secondi dalla mezzanotte/ I fisici: "Momento di pericolo storico"

TASSI MUTUI, CONTRASTO: "DOMANI SI RIUNIRA' LA BCE..."

Di nuovo Emilio Contrasto: "Non sono così sicuro che nel prossimo futuro ci sia una riduzione importante dei tassi, **la prossima riunione della BCE è domani** e Lagarde ha detto che al momento non ci sono condizioni per una effettiva riduzione dei tassi. Al di là di tutto le previsioni degli analisti ci dicono che indipendentemente dalle scelte della BCE **i tassi non dovrebbero tornare ai livelli pre 2020**. Avremo tassi sicuramente più bassi rispetto a quelli attuali ma più alti rispetto a quelli del passato".

Quindi Contrasto ha concluso: "Questo è il momento di restare su **mutui a tassi variabili** per verificare e intercettare riduzioni che comunque auspicabilmente nei prossimi mesi dovremo registrare, ma non credo che avverrà subito".

Autostrada del Brennero verso la terza corsia/ Regione Lombardia, ok all'impatto ambientale del progetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ULTIME NOTIZIE

Vedi tutte

Superbonus, calcio e energia: la battaglia delle proroghe

No del Tesoro al rinnovo dell'incentivo 110%, martedì nuovo incontro. Privatizzazioni, opposizione all'attacco

di **Enrico Marro**

ROMA Come aveva annunciato il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Tommaso Foti, il partito ha ritirato l'emendamento al decreto Superbonus, identico a quelli presentati da Pd e gruppo Misto, che proponevano la proroga di due mesi dell'agevolazione al 110% per i condomini che avessero effettuato almeno il 70% dei lavori. Una decisione obbligata visto l'imbarazzo creato dall'iniziativa e la contrarietà del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, a concedere prolungamenti del Superbonus, già costato 102mila euro.

Contrarietà rafforzata alla luce del restringersi dei margini di manovra perché sono peggiorate le previsioni di crescita del Pil per quest'anno: non sarà più dell'1,2% co-

me stimato dal governo ma ben inferiore all'1%, ha ribadito l'altro ieri la Banca d'Italia. Una frenata di cui il governo dovrà prendere atto con il Def (Documento di economia e finanza) che verrà presentato ad aprile. Nonostante il ritiro dell'emendamento, resta in commissione Finanze della Camera il pressing trasversale dei partiti sul governo affinché si vada incontro ai 40mila condomini e 350mila famiglie (stime **Ance**) in difficoltà perché con i lavori ancora in corso. Martedì dovrebbe comunque tenersi una riunione tra maggioranza e governo per valutare la situazione.

Sempre alla Camera, prosegue l'esame del decreto legge Milleproroghe e anche qui si discute di una proroga delicata, quella che larghi settori della maggioranza vorrebbero concedere sulle concessioni idroelettriche, rinviando la messa a gara delle stesse, sulla falsa riga del tentativo in at-

to sulle concessioni balneari. Una linea anche qui in contrasto con le direttive europee sulla concorrenza. La maggioranza aveva fatto un primo tentativo di prolungare le concessioni con emendamenti al decreto Energia. Ma il ministro degli Affari europei, Raffaele Fitto, aveva bloccato l'iniziativa perché in contrasto con gli impegni presi nel Pnrr. Ora però altri emendamenti che chiedono la proroga di un anno delle attuali concessioni sono stati presentati dalla maggioranza sul decreto Milleproroghe. Difficilmente, però, rientreranno tra quelli «segnalati» che andranno in votazione.

Resta in ballo, invece, la proroga degli sgravi per le società sugli sportivi che rientrano in Italia. Forza Italia ha presentato un emendamento a sostegno di un «settore importante del Paese»: si propone che le agevolazioni fiscali restino fino a tutto il 2028.

È scontro, intanto, sulle privatizzazioni, rilanciate da Giorgetti e dal ministro delle Imprese, Adolfo Urso, che assicura: «Manterremo comunque il controllo pubblico delle imprese strategiche e quindi non facciamo cassa». Ma secondo il verde Angelo Bonelli, «Meloni ha dato il via ai saldi all'amatriciana».

102

miliardi di euro. Per la precisione, 102,7 miliardi: è il valore delle detrazioni ammesse fino allo scorso dicembre al Superbonus 110%. Una spesa fuori controllo, dice il governo.



Al Tesoro
Giancarlo Giorgetti è il ministro dell'Economia e delle finanze



Peso:22%

Superbonus, correttivi bipartisan per mini rinvio

Incentivi all'edilizia

A sorpresa emendamenti convergenti per la proroga nel decreto salva spese

Il Parlamento torna alla carica per chiedere una mini-riapertura dei termini del superbonus. Tre emendamenti identici al decreto presentati da Pd, Fdi, Misto e FI prevedono una proroga di almeno due mesi della detrazione al 110% per i condomini che al 31 dicembre hanno effettuato lavori per almeno il 60-70%.

Latour e Parente — a pag. 2

Superbonus, il Parlamento scommette sul mini rinvio

Casa. Emendamenti di maggioranza e opposizione al Dl Salva spese convergono a sorpresa su una riapertura dei termini. Dalla Lega la proposta di spalmare le spese 2023 in dieci anni

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Il Parlamento torna alla carica per chiedere una riapertura, anche minima, dei termini del superbonus. Il "no" secco, ripetuto per settimane dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e legato alla tenuta dei conti pubblici, non è stato evidentemente sufficiente. Le spinte per evitare l'esplosione dei contenziosi e il blocco dei cantieri, evocati dall'Ance nel corso della sua audizione di martedì scorso, continuano ad attraversare con forza i partiti, senza distinzioni tra maggioranza e opposizione.

Così, tra i 130 emendamenti depositati giovedì scorso alla legge di conversione del decreto Salva-spese (Dl 212/2023), compaiono diverse proposte che mettono d'accordo schieramenti diversi e che puntano ad ammorbidire la durissima stretta assestata dal Governo con il provvedimento di fine 2023. Proposte di modifiche su cui il relatore al decreto, Guerino Testa (Fratelli d'Italia), ha già in agenda un incontro fissato per martedì proprio con i rappresentanti dell'Esecutivo.

In molti casi nelle proposte dei parlamentari si torna a parlare di proroga. A partire da una serie di emendamenti gemelli presentati da Fratelli d'Italia (primo firmatario:

Saverio Congedo), Partito democratico (primo firmatario: Ubaldo Pagano) e Gruppo misto (prima firmataria: Renate Gebhard). In questo caso l'obiettivo è l'allungamento dei termini del 110% di due mesi, con una doppia condizione: la prima è quella di essere rientrati nella deroga che, a fine 2022, aveva consentito a molti di evitare il 90%, mantenendo il 110 per cento; la seconda è legata al 31 dicembre 2023. Entro quella data bisogna avere effettuato lavori per almeno il 70 per cento.

Di tono molto simile un'altra serie di proposte, firmate da Erica Mazzetti e Vito De Palma di Forza Italia, da Marco Simiani del Partito democratico, come primo firmatario, e dal Gruppo misto, che ipotizzano una proroga di due mesi del superbonus (quindi, fino al 29 febbraio) con percentuale identica a quella avuta lo scorso anno per coloro che, alla fine del 2023, abbiano effettuato lavori per almeno il 60 per cento.

La Lega, con un'altra proposta (prima firmataria, Laura Cavandoli), chiede di ripristinare anche per le spese 2023 relative al superbonus la possibilità di optare per la detrazione in dieci anni, anziché gli attuali quattro. Di fatto, verrebbe così esteso il meccanismo già attuato per le spese 2022, dando a più soggetti la possibilità di smaltire gli

sconti fiscali direttamente in detrazione. Una scappatoia importantissima, in assenza di cessione del credito e sconto in fattura.

Condivisa da maggioranza e opposizione è, poi, anche la proposta di rimettere mano al fondo indigenti. Il decreto 212/2023 ha, infatti, previsto la possibilità per i nuclei familiari con reddito non superiore a 15mila euro di ottenere un contributo per le spese effettuate nell'ambito del superbonus e non più coperte da agevolazione. Gli emendamenti gemelli, con primi firmatari Luciano D'Alfonso (Partito democratico), Saverio Congedo (Fratelli d'Italia) e Renate Gebhard (Gruppo misto), prevedono di elevare la soglia per il contributo da 15mila a 25mila euro. Senza, però, incrementare le risorse totali a disposizione del fondo.

Sul fronte delle barriere architettoniche, altri tre emendamenti gemelli, con primi firmatari Virginio



Peso: 1-4%, 2-33%

Merola (Pd), Saverio Congedo (Fdi) e Renate Gebhard (Gruppo misto), chiedono di allargare il perimetro dei lavori per i quali è ancora concessa la cessione del credito, nell'ambito dell'agevolazione al 75 per cento. La soglia di 15mila euro per le persone fisiche dovrebbe, anche in questo caso, salire a 25mila.

Di grande peso, infine, un emendamento che porta la firma di tutti i partiti che compongono la maggioranza: Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia. E che, quindi, si presenta al passaggio in commissione con altissime chance di approvazio-

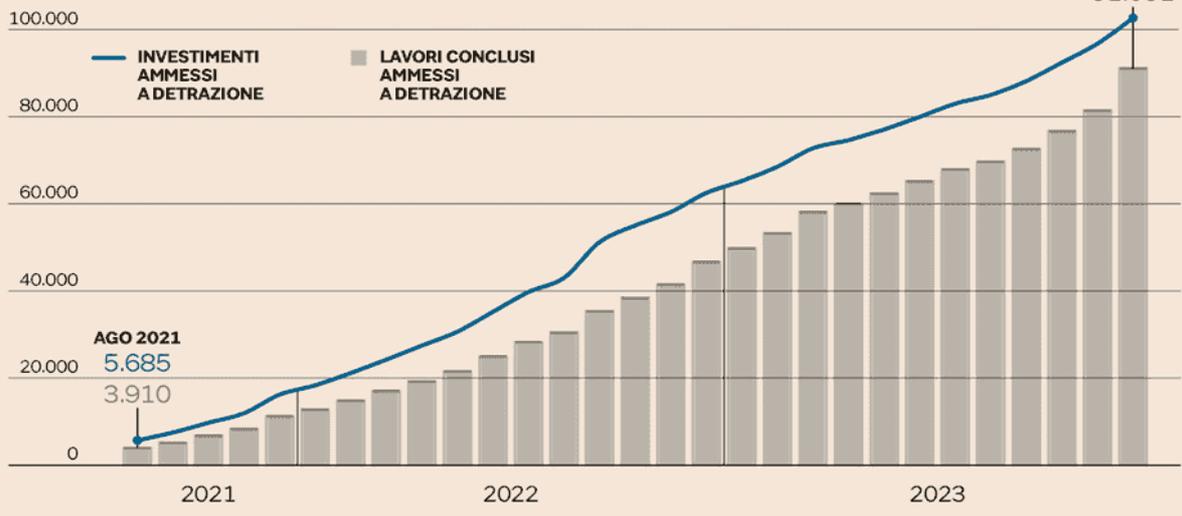
ne. Riguarda i lavori che potranno ricadere nelle vecchie regole del bonus barriere, beneficiando ad esempio dello sconto con cessione del credito anche per gli infissi e i bagni. Quando non sia necessaria la presentazione di un titolo abilitativo, basterà una dichiarazione sostitutiva firmata da committente e impresa a provare che i lavori sono partiti entro il 29 dicembre e che, quindi, non rientrano nel nuovo re-

gime. Non servirebbe più, così, il pagamento di un acconto a provare l'accesso al regime speciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La corsa della maxiagevolazione

Gli interventi ammessi in detrazione e i lavori conclusi ammessi a detrazione per il superbonus. Importi in milioni di euro



Fonte: elaborazione su dati Enea

Fdi, Lega e Forza Italia puntano a semplificare le regole per mantenere il vecchio regime del bonus barriere



Peso:1-4%,2-33%

Alla Camera pioggia di emendamenti per il Superbonus: l'obiettivo è dare due mesi in più

Pressing bipartisan per ripescare il 110%

“Proroghe per gli alluvionati e i disabili”

IL CASO

SANDRA RICCIO

Si riapre la partita del Superbonus al 110%. L'occasione è la conversione alla Camera del decreto Salva-Spese. In questo contesto sono spuntati numerosi emendamenti bipartisan e altri presentati dai partiti di maggioranza che, in varie forme, chiedono un salvagente per le migliaia di famiglie e imprese che rischiano di venir affossate dai cambiamenti decisi dal governo Meloni sul maxi incentivo. Le richieste vanno da una mini-proroga per i condomini, all'innalzamento del tetto di reddito per gli aiuti alle famiglie, fino al mantenimento delle detrazioni al 110% per chi ha figli disabili. A spingere sulla riapertura della partita non è solo l'opposizione. A dar forza alle domande è in particolare Forza Italia che da mesi insiste per una riapertura dei termini. Le stesse richieste sono arrivate a più riprese anche da **Ance**, la più grande associazione di costruttori, oltre che dall'Associazione Esodati del Superbo-

nus che raccoglie le famiglie in difficoltà a causa delle tante modifiche introdotte.

Più nel dettaglio, Partito democratico, Fratelli d'Italia e il gruppo misto hanno presentato tre emendamenti identici per prorogare la detrazione al 110% per i condomini che al 31 dicembre 2023 hanno effettuato lavori «per almeno il 70% dell'intervento complessivo». La norma riguarda le abitazioni che hanno iniziato i lavori sia nel 2022 che nel 2023 ed estende la detrazione del 110% «fino al sessantesimo giorno successivo a quello di entrata in vigore della legge di conversione» del decreto. Altri tre emendamenti identici, presentati sempre da Pd, FdI e Misto, chiedono di alzare da 15 mila a 25 mila il tetto del reddito per beneficiare del contributo riservato ai redditi bassi per le spese sostenute tra gennaio e ottobre 2024.

Gli emendamenti presentati arrivano anche in aiuto dei territori toscani colpiti dalle recenti alluvioni: una proroga di sei mesi delle detrazioni al 110% o al 90% è stata presentata da FI. La

proposta di modifica chiede che le detrazioni per le quali è stata esercitata l'opzione della cessione o dello sconto in fattura continuino ad «applicarsi nella misura del 110% prevista per il 2022, comprese le deroghe, e del 90% previsto per il 2023», nei territori colpiti dalle avversità atmosferiche di eccezionale intensità

verificatesi nei mesi di ottobre e di novembre 2023, «per le spese sostenute fino al 30 giugno 2024». La Lega va anche oltre: prevedere il Superbonus pieno, ancora al 110%, fino al 2025 nei territori colpiti dalle alluvioni del 2022 e 2023 e nei quali è stato dichiarato lo stato di emergenza.

Ci sono poi richieste che riguardano i nuclei familiari con disabili a carico. Tra chi è rimasto impigliato nei tanti cambiamenti che ha visto il Superbonus ci sono anche

casi con figli con gravi difficoltà di salute. Con lo stop della cessione del credito e le nuove norme si sono ritrovati con i cantieri in casa, un affitto da pagare e tanti debiti da saldare. La proposta, in un emendamento di FdI, è di intervenire in questa direzione e chiede di prevedere la detrazione al 110%, con un tetto di spesa, per le famiglie con figlio disabile grave fino a fine 2025. La proposta di modifica, a prima firma Congedo, chiede di riconoscere il Superbonus pieno e «fino alla soglia massima di 150.000 euro», ai nuclei con figli con disabilità grave, residenti nella prima abitazione che non hanno beneficiato delle agevolazioni Superbonus nel 2022 e 2023, «per le spese sostenute fino al 31 dicembre 2025 destinate all'efficientamento energetico e per una maggiore fruibilità della prima casa a vantaggio delle persone con disabilità fisica, sensoriale e mentale». —

Pd, Fratelli d'Italia e il gruppo misto hanno presentato tre proposte identiche



Un cantiere del superbonus



Peso:2-24%,3-5%

In arrivo una norma “salva-infissi” Spinta per prorogare il Superbonus

GLI EMENDAMENTI

ROMA Far rientrare anche finestre, infissi, serramenti, porte e pavimenti nel bonus barriere architettoniche al 75%, confermato solo in parte per il 2024. Permettendo nuovamente, almeno per alcuni, cessione del credito e sconto in fattura, e tutelando chi ha iniziato i lavori entro la fine del 2023.

Ma anche prorogare per due mesi il Superbonus al 110%. Una serie di emendamenti bipartisan alla legge di conversione dell'ultimo decreto “Superbonus” dello scorso 29 dicembre puntano a rivedere la stretta sui contributi edilizi varata dal governo per volere del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. L'obiettivo è proteggere settori del Made in Italy, come quello di serramenti e infissi, fatti di 50mila posatori, 40mila rivenditori e decine di migliaia di produttori del legno e dell'alluminio. Evitando anche possibili contenziosi con lo Stato da centinaia di migliaia di euro.

LO SCOGGIO DEL MEF

Lo scoglio è il Mef, con le risorse aggiuntive da trovare e Giorgetti che vuole mantenere i saldi invariati, per tutelare i conti pubblici. Fonti di Fra-

telli d'Italia, però, almeno per il bonus barriere architettoniche, parlano una partita non troppo onerosa, che si può chiudere. Il decreto Superbonus ha limitato gli interventi che rientrano nel bonus al 75% a quelli che riguardano scale, rampe, ascensori, servoscala e piattaforme elevatrici. Dal 1° gennaio, poi, niente più cessione del credito e sconto in fattura, ma solo detrazione Irpef in cinque rate annuali entro il 31 dicembre 2025. Questo secondo limite, però, non vale per i condomini e i proprietari di villette con un Isee entro i 15mila euro o disabili in famiglia. E ancora, non vale per chi ha presentato prima del 29 dicembre l'asseverazione tecnica, oppure, nei casi in cui non serve, ha già iniziato i lavori o ha versato un acconto. Visto il pressing delle associazioni di categoria (da FederlegnoArredo a Unicmi, da Cni a Anfit) oltre all'opposizione, anche la maggioranza (Fratelli d'Italia da sola ha presentato 15 su 130 emendamenti al decreto) vogliono preservare almeno i contratti in essere. Martedì ci sarà un apposito incontro al Mef tra alcuni parlamentari di maggioranza e Giorgetti. Si punta a permettere tutti i tipi di lavoro contro le barriere architettoniche, con sconto in fattura e cessione del credito per le categorie già scritte nel decreto. Tra le ipotesi per ridurre il conto da pagare: l'allungamento del-

la detrazione a dieci anni, riducendo la detrazione al 50% e l'obbligo in ogni caso di asseverazione.

Più difficile la partita sul Superbonus. Dopo gli appelli dell'Ance per “salvare” 40mila cantieri (valgono 28 miliardi), la proposta bipartisan è concedere almeno altri 60 giorni (con uno sconto al 110% o al 90%) a chi a fine dicembre ha raggiunto il 70% dei lavori. Per superare lo scoglio Giorgetti, Fratelli d'Italia punta a un escamotage: dare tempo per contabilizzare le spese sostenute al 31 dicembre 2023 con aliquota al 90% o 110% e una soglia di lavori completati contrattabile con il Mef e poi ridurre l'aliquota di sconto sui mesi rimanenti del 2024 dal 70% al 60%. Ma non è chiaro se in questo modo si abbatte del tutto il costo per le casse dello Stato. Altrimenti si punta almeno a concedere il 110%, fino a tutto il 2025, alle famiglie alluvionate o alle famiglie con figlio disabile grave, oppure ad alzare a 25mila euro il tetto di reddito per avere il 110%, ancora previsto nel 2024 per chi è sotto quota 15mila.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI VA VERSO L'ALLARGAMENTO DEL BONUS BARRIERE ARCHITETTONICHE AL 75%, PIÙ DIFFICILE LA PARTITA DEL 110%



Uno dei cantieri finanziati dal “vecchio” Superbonus al 110%



Peso:19%

IL PRESSING

EMENDAMENTI AL DECRETO ANCHE FDI E LEGA FIRMANO PER PROLUNGARE LA MISURA
Superbonus, proroga "a destra"

▪ **È SEMPRE un bel momento: la mano destra non "controlla" cosa vuole e fa la sinistra (o, nel caso specifico, l'altra mano destra) e si ritrova a dover dar conto delle diverse direzioni prese, ad esempio, da governo e parlamentari di maggioranza. Tema: Superbonus**

È la stessa maggioranza infatti a smentire intenzioni e annunci della premier contro la proroga della misura e del muro alzato dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Mentre pezzi di maggioranza e governo chiedono addirittura una commissione d'inchiesta proprio sul Superbonus per indagare su "truffe e sprechi", diversi emendamenti al decreto che modifica l'agevolazione presentati ieri e a firma proprio di Fratelli d'Italia, Forza Italia e Lega (ovviamente insieme alle opposizioni) chiedono invece di prorogare la misura per qualche mese e più, facendosi portavoce pure delle richieste delle associazioni di categoria (Ance in testa) per i cantieri ancora aperti. Iniziamo la carrellata. Tra le quasi 130 richieste di modifica all'esame della commissione Finanze della Camera, si trovano tre testi

identici di Pd, FdI e gruppo Misto che chiedono di concedere altri sessanta giorni per l'incentivo pieno ai condomini che a fine dicembre hanno raggiunto il 70 per cento dei lavori.

Altre quattro proposte presentate dal gruppo Misto, Pd e FI propongono invece di dare tempo fino al 29 febbraio, a condizione che i lavori siano almeno al 60 per cento. FdI, oltretutto, chiede di estendere la possibilità di beneficiare dell'aliquota maggiorata al 110 o al 90 per cento in vigore nel 2023 "anche per i lavori realizzati fino al 30 giugno 2024" e sempre a patto che il Sal, lo stato avanzamento lavori, a fine 2023 sia al 70 per cento. Non bastasse, propone anche un Sal straordinario "entro e non oltre il 29 febbraio 2024", con la possibilità di cessione o sconto in fattura anche nel caso non si raggiunga il 30 per cento di Sal previsto dalla legge. Allo stesso tempo, per i condomini che invece avvieranno i lavori dopo il primo marzo 2024, la proposta è di ridurre l'agevolazione al 60 per cento nel 2024 e 2025 (a fronte rispettivamente del 70 e 65 previsto dalla normativa). Finito? No. Arriva sempre da Fratelli d'Italia l'idea di con-

cedere il 110 per cento fino a tutto il 2025, con un tetto di spesa di 150 mila euro, alle famiglie con almeno un figlio disabile grave mentre è *bipartisan* la richiesta di alzare da 15 mila a 25 mila il tetto di reddito per accedere al contributo per i "redditi bassi" previsto dal testo originale del decreto. La Lega lo ha declinato invece nell'ottica delle zone alluvionate: chiede sia garantito il 110 fino al 2025 per i territori colpiti dalle alluvioni del 2022 e 2023, quindi Marche, Emilia Romagna e Toscana. FI chiede invece una proroga del Superbonus per le aree toscane colpite dai recenti episodi di maltempo di ottobre e novembre scorsi. E meno male che nessuno lo voleva più.



Per i cantieri aperti FOTO LAPRESSE



Peso:22%



BLOG

SCRITTI DA VOI

GLI AUTORI



Massimo Pasquini

Attivista per il diritto alla casa, Responsabile Centro Studi e Ricerche di Unione Inquilini



POLITICA - 19 GENNAIO 2024

Le strane convergenze tra il Piano casa di Salvini e quanto accade nella progressista Milano



Come è noto dallo scorso 19 dicembre 2023 e in ultimo il 16 gennaio 2024, sono in corso i lavori per definire quello che il ministro Salvini ha indicato come un imponente **“Piano Casa”** a partire dal 2025. A volte i titoli non dicono tutto, anzi, possono essere **fuorvianti**. Già nel comunicato della riunione del 19 dicembre 2023 il ministro Salvini alzava un polverone affermando che il Mit aveva già previsto di investire nei prossimi anni 100 milioni per finanziare alcune attività: **il recupero del patrimonio immobiliare esistente e riconversione di edifici** aventi altra destinazione pubblica; la destinazione ad edilizia residenziale pubblica sociale delle unità immobiliari private rimaste invendute. Obiettivi anche interessanti, peccato che quei **100 milioni di euro** saranno disponibili, vedi ultima legge di bilancio, 50 milioni di euro nel **2027** e 50 milioni di euro nel **2028**. Ma tant'è, il ministro Salvini ci ha abituato ad

Oltre 1.200.000 annunci di case in vendita e in affitto. Trova quella giusta per te sul portale N.1 in Italia

Dalla Homepage

DA IL FATTO QUOTIDIANO IN EDICOLA

Invece dei corrotti, vogliono intercettare i giornalisti. Il blitz di Italia e Francia in Europa



AMBIENTE & VELENI

Caccia, liberi tutti. Ecco la proposta della Lega per stravolgere la legge: meno vincoli per chi spara e stop al silenzio venatorio. Sanatoria pure sui

annunci roboanti.

Chi sono i soggetti chiamati a partecipare al tavolo del Mit che dovrebbero definire un imponente piano casa? Eccoli: Fondazione Cariplo, Unipol, Confindustria Assoimmobiliare, Monte dei Paschi di Siena, Intesa San Paolo; CDP – Real Estate, Agenzia del Demanio, INPS, INAIL, Fondazione Inarcassa, Federcasa, Associazione Professionisti Settore Immobiliare, Unione Immobiliare, Arpe Roma; Unioncasa, Associazione Bancaria Italiana, ANCE, Confedilizia, Confcooperative, Confabitare, Fondazione Enasarco, Ordine degli architetti, Ordine degli ingegneri, Legacoop, Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionali, Associazione Nazionale Agenti e Mediatori d’Affari, Federazione Italiana Mediatori Agenti D’Affari, Associazione Agenti Immobiliari Riuniti, Confassociazione Real Estate, Nomisma, Associazione Piccoli Proprietari Case, e ovviamente Anci e Regioni.

[LEGGI ANCHE](#)

Messina, rubinetti a secco per due giorni per i cittadini: lo stop per i lavori sulla rete idrica

Come si vede quasi tutti soggetti che della lotta alla esclusione sociale, della rinuncia al profitto, del contrasto alla rendita immobiliare, ne hanno fatto una bandiera e una iniziativa intransigente. A parte l’ironia. Quella composizione richiama ad **una idea di casa che si fonda sul mercato**, che sarebbe capace di rispondere a tutto, sia nell’offerta che nella riduzione degli affitti.

Una favoletta raccontata dal 1998 quando, con la legge 431 di riforma delle **locazioni**, si abbandonava l’**equo canone**, per dare sfogo al libero mercato. Ci dicevano che così sarebbe aumentata l’offerta in locazione e, aumentando l’offerta, sarebbero calati gli affitti. Con tutta evidenza, una fandonia, i cui effetti sono sotto gli occhi di tutti.

In realtà Salvini, che non a caso ha escluso tutti i sindacati inquilini, dal Tavolo ministeriale, vuole semplicemente varare un piano casa che non si rivolge agli sfrattati, non si rivolge alle **983.000 famiglie in affitto** ma in povertà assoluta, né, tantomeno, alle centinaia di migliaia di famiglie nelle graduatorie, che del resto non nomina mai.

Il Piano casa che ha in mente Salvini è una operazione economica ed edilizia tutta a vantaggio di privati, ovvero immobilieri e soggetti economici che sono chiamati a mettere le mani sugli immobili inutilizzati, recuperarli e portarli a reddito. Il loro. **Questa la “valorizzazione” di cui parla Salvini**. Poi a seguire smantellamento degli enti gestori di case popolari per immetterli sempre più nel mercato, con la ciliegina finale della vendita delle **case popolari**.

[LEGGI ANCHE](#)

Firmato il contratto scuola 2019-2021, già superato. Flc Cgil: “Servono più soldi per adeguare gli stipendi all’inflazione”

richiami vivi

Di Alberto Marzocchi



ECONOMIA & LOBBY

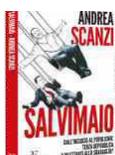
Ex Ilva, l’indotto in rivolta dopo la richiesta di commissariamento: “Garanzie sui nostri crediti”. Cortei e blocchi stradali a Taranto

Di F. Q.



Del resto questi desiderata si incrociano con le politiche abitative, per esempio, del **Comune di Milano** che con la Deliberazione della Giunta Comunale n. 15 del 11 gennaio 2024, ha definito le Linee di indirizzo per la sottoscrizione di lettera di intenti tra il Comune e Invimit SGR S.p.a finalizzata alla valutazione della possibilità per il Comune di partecipare alla strutturazione di operazioni funzionali alla istituzione di fondi di investimento alternativi italiani immobiliari riservati o di comparti di fondi di investimento, per, guarda caso, la “valorizzazione”, la gestione e l’implementazione del patrimonio abitativo comunale presente e futuro. Anche la deliberazione di Milano parla di incremento, entro il 2030, parziale di case popolari (2.000 alloggi) ma soprattutto di **edilizia sociale (10.000)**, e parla di “valorizzazione” che nasconde sempre la vendita di edilizia pubblica, con il passaggio a fondi immobiliari e la supervisione di Invimit. Con, ovviamente, un approccio mercantile che contraddice un intervento pubblico, che dovrebbe rivolgersi, prioritariamente alle famiglie povere.

A grandi linee, culturalmente, non vedo un approccio diverso tra il **Tavolo di Salvini**, e, per esempio, le scelte del Comune di Milano. Del resto non è stato forse **l’Assessore Maran** che ha detto che i poveri possono anche andare a vivere oltre i confini di Milano? Il Pd condivide queste impostazioni?



SALVIMAIO

di Andrea Scanzi

12€

Acquista

I bonus per la casa alle prese con i tagli

Ance: «Un pasticcio l'addio al 110%»

Cosa è rimasto nel 2024. L'agevolazione per gli edifici scesa al 70%, i costruttori: «Aumenteranno i contenziosi»
Scende la soglia di spesa per i mobili, da 8mila a 5mila euro. Ascom: «Ora il contributo rischia di essere ininfluente»

SERGIO COTTI

Tante conferme, qualche modifica, tagli e nuovi incentivi. Dalle ristrutturazioni alle caldaie, dai mobili agli infissi, passando per i mutui, i mobili di casa, le colonnine di ricarica per i veicoli elettrici: sono i bonus per la casa previsti dal governo per il 2024. All'appello mancano gli incentivi per il trattamento dell'acqua potabile e la riduzione dell'Iva per le case green.

Giù il Superbonus

Il governo ha confermato il taglio dal 110 al 70% della detrazione sulle spese per i lavori del Superbonus (con una serie di casistiche che richiamiamo nel grafico a fianco). Resta la possibilità di cedere il credito o di avere lo sconto in fattura solo per chi ha avviato i lavori nel 2022, ma per coprire i costi i condòmini dovranno concordare con l'impresa una riduzione dei lavori, o versare una differenza di almeno il 30%. Sono previste deroghe per i cittadini con un Isee inferiore ai 15mila euro. Duro il commento della presidente di Ance Bergamo, **Vanessa Pe-senti**: «Si va nella direzione opposta a quella che chiedevamo - dice -: niente proroga per consentire a chi ha un cantiere avanzato di terminare i lavori; nessuna soluzione per sbloccare i crediti incagliati e anche il sostegno alle famiglie disagiate, sebbene giusto e condivisibile, rischia di essere inefficace, ol-

tre che complesso nell'attuazione concreta. In più c'è l'aggravante della "sanatoria", prevista dal decreto, per chi non ha terminato gli interventi nel 2023 e che non dovrà restituire il credito di cui ha usufruito. Un pasticcio, e la conseguenza sarà il mancato incentivo a completare i lavori, con l'aumento dei contenziosi. Tutto quello che con le nostre proposte volevamo evitare. Auspichiamo che in fase di conversione del decreto almeno alcune di queste storture vengano corrette». Meno critico il commento del presidente di Confartigianato Bergamo, Giacinto Giambellini: «Il Superbonus ha avuto il merito di far ripartire un comparto, quello dell'edilizia, che era stagnante - dice - e ha messo sul tavolo la questione della riqualificazione degli stabili. Bene la prosecuzione degli altri bonus, così come il fatto di aver tenuto conto dei redditi più bassi, rispettando le scadenze che ci si era prefissati».

Sismabonus ed Ecobonus

È stato prorogato invece per

tutto il 2024 il Sismabonus: è possibile beneficiare di una detrazione del 50% per una spesa massima di 96mila euro per unità immobiliare. La detrazione sale al 70 o all'80% se a seguito dei lavori si ottiene una riduzione del rischio sismico di una o due classi. Continuerà a essere disponibile anche l'Ecobonus, con una detrazione del

50% per spese fino a 60mila euro per la sostituzione di serramenti e infissi, oltre a schermature solari o caldaie a biomassa. L'agevolazione prevede anche uno sgravio del 70% per l'isolamento termico delle parti comuni opache con incidenza superiore

al 25%, con un limite massimo di spesa di 40 mila euro. Resta in vigore anche il bonus colonnine di ricarica, con un contributo dell'80% sul prezzo e sulla posa delle infrastrutture per la ricarica dei veicoli elettrici. Il limite massimo del contributo è di 1.500 euro per i privati e fino a 8mila euro in caso di installazione sulle parti comuni dei condomini.

Bonus mobili, soglia ridotta

Resta ma si riduce il bonus mobili, che offre la possibilità di usufruire della detrazione Irpef del 50% per l'acquisto di mobili e alcune tipologie di elettrodomestici. Cambia la soglia di spesa massima, che passa da 8mila a 5mila euro, com'era già previsto. Partito qualche anno fa da 15mila euro, col tempo l'incentivo si è ridotto progressivamente fino a un terzo: «In passato è stato trainante per il settore - dice Lorenzo Cereda, presidente del



Gruppo mobiliari di Ascom -. Fino all'anno scorso ha portato ancora benefici, ora rischia di essere ininfluente. La nostra categoria si è data da fare per evitare il taglio; speravamo in una proroga ma così non è stato. In questo modo si favoriscono i piccoli acquisti, non quello per l'arredamento».

Bonus mutui under 36

Prorogate anche per il 2024 le garanzie sui mutui per gli under 36, ma non le esenzioni fiscali relative alla com-

pravendita. La Manovra ha previsto uno stanziamento complessivo di 282 milioni di euro su scala nazionale per le agevolazioni sui mutui prima casa per i giovani, che consistono nella garanzia pubblica fino all'80%. Per beneficiare delle agevolazioni è richiesto un Isee inferiore a 40mila euro e l'immobile non deve superare il valore di 250mila euro.

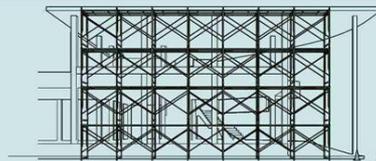
©RIPRODUZIONE RISERVATA

■ Addio agli aiuti per gli impianti per l'acqua potabile e alla detassazione delle case green

■ Prorogate le garanzie pubbliche per i mutui degli under 36

I bonus per la casa nel 2024

Superbonus (ex 110%)



- ◆ Nel **2024** la detrazione (sotto forma di credito d'imposta) per i lavori di efficientamento energetico scende al **70%**.
- ◆ Nel **2025** scenderà al **65%**.
- ◆ Se la **Cilas** (Comunicazione inizio lavori asseverata Superbonus) è stata presentata dopo il **17 febbraio 2023** non è possibile usufruire di cessione di credito e sconto in fattura.
- ◆ Detrazione al **110%** solo per le spese sostenute entro il **30 settembre 2023**, solo se effettuato almeno il 30% dei lavori al **30 settembre 2022**.
- ◆ Se i lavori sono stati avviati **dal 1° gennaio 2023**, si applica l'aliquota al **90%**.
- ◆ **Fondo redditi bassi**: previsti aiuti per le famiglie con Isee sotto i 15mila euro, per compensare la differenza tra la precedente aliquota del 110% e quella attuale, solo se i lavori entro il 31 dicembre 2023 hanno raggiunto uno stato di avanzamento pari al 60%.

Sismabonus



- ◆ Proroga a tutto il **2024**
- ◆ Detrazione del **50%**, spesa massima **96.000 euro** per unità immobiliare.
- ◆ Detrazione al **70%** o all'**80%** se a seguito dei lavori si ottiene una riduzione del rischio sismico di una o due classi

Ecobonus



- ◆ Detrazione del **50%** per spese fino a **60mila euro** per la sostituzione di
 - Serramenti e infissi
 - Caldaie
 - Schermature solari

Colonnine di ricarica



- ◆ **Contributo dell'80%** su prezzo e posa delle infrastrutture per la ricarica dei veicoli elettrici
- ◆ **Limite massimo** 1.500 euro per i privati e 8.000 per i condomini.

Bonus mobili



- ◆ **Detrazione Irpef del 50%** per l'acquisto di mobili e alcune tipologie di elettrodomestici in caso di ristrutturazioni
- ◆ Scende la soglia di spesa massima, da 8mila a **5mila euro**

Mutui under 36

Prorogata la **garanzia pubblica** fino all'**80%**

Necessario un **Isee inferiore a 40mila euro**

L'immobile non deve superare il valore di **250mila euro**

Bonus cancellati

Bonus acqua potabile (credito d'imposta del 50% delle spese sostenute per l'acquisto e l'installazione di sistemi di filtraggio, mineralizzazione, raffreddamento e addizione di anidride carbonica).
Bonus Iva case green (detrazione del 50% dell'Iva pagata per l'acquisto di immobili di nuova costruzione che appartengano alla classe energetica A e B)

TORESANI DANIELE



Peso:72%

Codice appalti, allarme rosso «La riforma rallenta le opere»

Cambio di piattaforme per i certificati di gara, disguidi e rinvii nei Comuni anche sul Pnrr

di **Federica Pacella**
MILANO

Doveva semplificare le procedure di appalto per le opere pubbliche, ma in realtà la nuova piattaforma degli appalti le sta paralizzando, con un incremento di tempi che rischia di non essere sostenibile, anche alla luce delle scadenze del Pnrr. L'allerta si rincorre tra gli uffici comunali dall'inizio dell'anno, quando è entrata in vigore la disciplina in tema di digitalizzazione prevista dal nuovo Codice dei contratti pubblici riferita a tutte le procedure di affidamento, anche Pnrr. Il tema è tecnico, ma le conseguenze sono molto pratiche. In sostanza, dall'1 gennaio è stato dismesso il servizio smart cig usato dalle stazioni appaltanti per i micro-affidamenti di servizi e forniture; al suo posto, è stata attivata da Anac la nuova Piattaforma dei contratti pubblici (Pcp) che, tra le varie funzioni, rilascia anche i cig (codici identificativi di gara) per le nuove procedure di affidamento e l'assolvimento degli obbli-

ghi di pubblicità in ambito comunitario e nazionale.

Tuttavia il passaggio non è stato indolore: si sono, infatti, registrati disservizi che hanno di fatto reso impossibile il lancio di nuove gare. Come denunciato da Ance Brescia (ma il tema è nazionale), «il sistema nato con lo scopo di facilitare e velocizzare le procedure, viste anche le stringenti scadenze dei progetti del Pnrr, ha ottenuto un effetto inverso dilungando le tempistiche». Un esempio? Se fino al 31 dicembre 2023 ci volevamo due minuti di lavorazione per l'emissione dello smart cig, ora per acquisire un cig sino a 5 milioni di euro sulla piattaforma dei contratti pubblici occorrono in media 8 minuti (ma c'è chi ha atteso anche giorni), mentre per cig sopra i 5 milioni si parla di almeno 20 minuti: facendo un conteggio sui cig rilasciato nel 2023, si stimano 450mila ore di lavoro in più all'anno. Un problema che è stato sollevato da più parti, tanto che, in risposta alle preoccupazioni dei Comuni sollevate dall'Ance, Anac ha per ora riattivato la vecchia smart cig per gli affidamenti diretti fino a 5mila eu-

ro. «Il fattore tempo – commenta Massimo Angelo Deldossi, presidente Ance Brescia – è essenziale e non può essere una pedina con cui la burocrazia può giocare, soprattutto in un momento storico cruciale nel quadro dell'economia mondiale. Sono tanti i settori a rischio e i danni potrebbero essere incalcolabili. Si pensi all'impossibilità di assegnare incarichi di progettazione, di collaudo di opere strategiche oppure alle mancate manutenzioni negli ospedali, nelle scuole, sui ponti e, peggio, all'interruzione nell'acquisto di nuove forniture ospedaliere necessarie per poter svolgere i servizi essenziali. Non è solo fallimento del progetto di digitalizzazione, ma fallimento del sistema economico. Se non vengono presi urgentemente efficaci provvedimenti per risolvere la situazione, il paese sarà messo in grandi difficoltà, anche nei confronti delle altre economie, a partire da quelle europee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I COSTRUTTORI

Ance Brescia attacca: procedure più lente e aumentano le ore dedicate alla burocrazia. I tempi sono determinanti



Molti i cantieri legati al Pnrr che hanno bisogno di procedure più veloci per le gare d'appalto



Peso:47%

L'allarme e il pressing

«Appalti paralizzati dalle criticità della piattaforma»

• Il leader di Ance Brescia, **Deldossi**, attacca sul fronte degli strumenti digitali e chiede «azioni urgenti»

BRESCIA Un'innovazione che, di fatto, sta paralizzando le gare pubbliche. Ance Brescia, per voce del presidente Massimo Angelo **Deldossi**, critica gli strumenti digitali, con lo switch off alla nuova piattaforma Anac per l'ottenimento dei Cig (codici identificativi gara) da parte delle stazioni appaltanti che non ha funzionato come avrebbe dovuto, paralizzando le gare sul territorio nazionale.

«Non si può pensare che sistemi ideati per far crescere un Paese lo rallentino nei fatti e, peggio, rischiano di farlo regredire soprattutto considerando che tanti fattori erano noti - sottolinea -. Ad esempio, la carenza dell'infrastrutturazione

tecnologica e digitale delle Pubbliche amministrazioni o le competenze dei funzionari, che non sono stati adeguatamente formati e preparati nel tempo, né avranno un periodo transitorio per farlo». A partire da gennaio 2024, la disciplina in tema di digitalizzazione prevista dal nuovo Codice dei contratti pubblici riferita a tutte le procedure di affidamento, anche del Pnrr, ha acquisito piena efficacia, dando vita ad un sistema particolarmente complesso di e-procurement pubblico. Al fine di consentire il passaggio ai nuovi sistemi, il 31 dicembre è stato dismesso il servizio Smartcig, utilizzato dalle stazioni appaltanti soprat-

tutto per i micro-affidamenti di servizi e forniture. Al suo posto è stata attivata da Anac la nuova piattaforma dei contratti pubblici che, nelle intenzioni, interagisce con le piattaforme di approvvigionamento digitali per la gestione di tutte le fasi del ciclo di vita degli accordi pubblici.

Ma al momento del passaggio alla nuova piattaforma si sono registrati disservizi che hanno reso impossibile il lancio di altre gare. In base a una stima, il rallentamento sui circa 4,5 mln di smartcig potenziali annui porterebbe a 450 mila ore in più rispetto al sistema precedente. «Il fattore tempo è essenziale e non può essere una pedina con

cui la burocrazia può giocare, soprattutto in un momento storico cruciale - rimarca il presidente **Deldossi** -. I rischi possono essere incalcolabili, con l'impossibilità di assegnare incarichi per opere strategiche o la mancanza di manutenzione per scuole, ospedali o ponti: senza provvedimenti, il Paese sarà in grande difficoltà».



Massimo Angelo Deldossi



Peso: 17%

SOCIAL

FACEBOOK

ANCE Ance
1 d · 🌐

#ANCEMAG, la rivista delle costruzioni

📄 Vai alla versione digitale su <https://ancemag.ance.it/index.html#issue/1>



Vai alla versione digitale su [ance.it](https://ancemag.ance.it)

ANCEMAG

UNA NUOVA VISIONE

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

ANCE Ance
2 d · 🌐

#casa: primi segnali di miglioramento sui mutui ma servono politiche pubbliche per sostenere acquisti dei giovani e sbloccare il mercato degli affitti.
La Presidente Brancaccio a Unomattina



1mattina

Mutui a ta variabile, la

MUTUI, SCENDONO I TASSI A DICEMBRE IN CALO DAL 4,5 AL 4,42% **8.30**

Guarda l'intervento della Presidente Brancaccio

ANCE Ance
2 d · 🌐

Osservatorio congiunturale 2024

📅 30 gennaio 2024 ore 10.30
📍 Sede Ance



OSSERVATORIO CONGIUNTURALE 2024
sull'industria delle costruzioni

30 GENNAIO 2024
ORE 10.30
Sede Ance

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

LINKEDIN

ANCE Ance
17,973 followers
21h · 🌐

L'#intelligenzaartificiale può garantire maggiore produttività e sicurezza in cantiere. Serve una strategia con fondi e incentivi per permettere accesso equo ai percorsi formativi. Il Vicepresidente Deldossi in audizione **Camera dei deputati**

[See translation](#)



AUDIZIONE ANCE IN COMMISSIONE LAVORO PUBBLICO E PRIVATO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Indagine conoscitiva sul rapporto tra intelligenza artificiale e mondo del lavoro

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

MARCO DELOSSI
VICEPRESIDENTE ANCE
PERMUTAZIONE DEGLI IMPATTI CHE L'INTelligenza Artificiale

ANCE Ance
17,973 followers
1d · 🌐

Costituito dalle parti sociali dell'edilizia l'ente FNAPE, fondo nazionale per anzianità professionale edile che gestirà le relative prestazioni per gli operai. Un altro importante traguardo raggiunto nell'ambito della bilateralità di settore

[See translation](#)



2 comments · 3 reposts

TWITTER

ANCE @ancenazionale · 1d
#ANCEMAG, la rivista delle costruzioni

Vai alla versione digitale su ancemag.ance.it/index.html#iss...

Vai alla versione digitale su ancemag.ance.it/index.html#iss...

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

1 65

ANCE @ancenazionale · 1d

Costituito dalle parti sociali dell'edilizia l'ente FNAPE, fondo nazionale per anzianità professionale edile che gestirà le relative prestazioni per gli operai. Un altro importante traguardo raggiunto nell'ambito della bilateralità di settore

1 3 149

ANCE @ancenazionale · 22h

L'**#intelligenzaartificiale** può garantire maggiore produttività e sicurezza in cantiere. Serve una strategia con fondi e incentivi per permettere accesso equo ai percorsi formativi. Il Vicepresidente Deldossi in audizione @Montecitorio

AUDIZIONE ANCE IN COMMISSIONE LAVORO PUBBLICO E PRIVATO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Indagine conoscitiva sul rapporto tra intelligenza artificiale e mondo del lavoro

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

1 72

INSTAGRAM

Reels

Città in scena +ARGOMENTI

La rigenerazione dal basso

View insights

ANCE ancenazionale

Città in scena +ARGOMENTI

Liked by anceragusa and 10 others

ancenazionale - Original audio

11

ANCE ancenazionale

Original audio

3:46

1mattina

COME POTREBBE CAMBIARE LA RATA VARIABILE DI UN MUTUO

MESE	TASSO (TAN)	RATA	CAPO ROPERTO (MIGLIORATA)
DICEMBRE 2023	5,27%	792 €	-
SECONDO TRIMESTRE 2024	4,86%	762 €	-30 €
TERZO TRIMESTRE 2024	4,66%	732 €	-60 €
QUARTO TRIMESTRE 2024	3,88%	657 €	-135 €
GIOGNO 2025	3,57%	633 €	-159 €

MUTUI, SCENDONO I TASSI. A DICEMBRE IN CALO DAL 4,5 AL 4,42%

Guarda l'intervento della Presidente Brancaccio

View Insights

Boost post

7

ANCE ancenazionale

OSSERVATORIO CONGIUNTURALE 2024
 sull'industria delle costruzioni

30 GENNAIO 2024
ORE 10.30
 Sede Ance

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

View Insights

Boost post

24 3